

EVENTO: CONGRESSO DI VIENNA: Dopo la caduta dell'impero napoleonico, fu convocato il "Congresso di Vienna" per dare un assetto definitivo all'Europa. Al congresso parteciparono i rappresentanti dei Paesi vincitori (Austria, Prussia, Russia e Gran Bretagna).

Vi partecipò anche la Spagna, il Portogallo, la Svezia e la Francia (la grande sconfitta).

Con la Francia era stato firmato un accordo: il "Trattato di Parigi", che aveva segnato il ritorno del re **Luigi XVIII di Borbone**, fratello di Luigi XVI, ghigliottinato durante la Rivoluzione francese.

Il principe di **Talleyrand**, rappresentante della nazione vinta, lavorò assiduamente affinché il Congresso di Vienna mettesse alla base delle sue decisioni *il principio della legittimità*, che consisteva nel restituire i troni ai rispettivi sovrani, ai quali Napoleone li aveva tolti illegalmente; e *il principio dell'equilibrio* che nel Settecento aveva guidato la politica europea. Secondo questo principio, nessuna delle potenze vincitrici avrebbe potuto ingrandirsi oltre un certo limite a spese delle altre.

Il congresso portò conseguenze positive (trent'anni di pace) e negative (artificiosa definizione dei confini europei; ritorno delle monarchie assolute). Nel 1815, Napoleone fuggì dall'isola d'Elba e riarmò l'esercito contro le grandi potenze, fu però sconfitto a Waterloo.

I vincitori firmarono un secondo trattato di Parigi nel 1815 col quale imposero alla Francia condizioni più dure delle precedenti.

La situazione dell'Italia:

Divisa in 7 stati;

Scompaiono Repubblica di Venezia, Genova e Lucca;

Il Regno di Sardegna è restituito a Vittorio Emanuele di Savoia e annette la Liguria;

Il Regno del Lombardo-Veneto è annesso all'Austria;

Parma, Piacenza, Modena, Reggio, Toscana, Lucca a dinastie parenti degli Asburgo;

Ferdinando I di Borbone diventa re delle due Sicilie (Regno di Napoli e Sicilia);

Lo Stato Pontificio è restituito a Pio VII;

EVENTO: I MOTI RIVOLUZIONARI E L'UNIFICAZIONE D'ITALIA

Negli anni 1820-1821, in Spagna, in Portogallo e in Italia scoppiarono dei moti insurrezionali promossi da gruppi liberali i quali, però, non ottennero l'appoggio delle masse popolari. Nella penisola iberica questi moti costrinsero i regnanti a promulgare delle Costituzioni. In Italia il 1 luglio 1820 scoppiarono dei moti insurrezionali che interessarono il Regno delle Due Sicilie. Il re Ferdinando I fu costretto a concedere la Costituzione. Animati dagli eventi accaduti in Spagna e nell'Italia meridionale, le società segrete lombarde e quelle del regno di Sardegna intensificarono la propria attività cospirativa. Vittorio Emanuele I abdicò in favore di Carlo Felice il quale affidò la reggenza a Carlo Alberto che, a sua volta, concesse la Costituzione. In aprile Carlo Alberto al capo di un esercito piemontese e austriaco sconfisse i rivoltosi di Santorre di Santarosa a Novara; così si conclusero i moti rivoluzionari del 1820-21. Nel 1830 scoppiarono in Europa nuove rivolte che determinarono in Francia e in Belgio una prima rottura negli assetti stabiliti dal Congresso di Vienna. Nel 1848 l'Europa fu nuovamente investita da un'ondata di moti insurrezionali. In Italia la rivolta scoppiò inizialmente a Venezia e a Milano che si ribellarono alla dominazione asburgica.

Anche l'Italia meridionale fu investita da moti insurrezionali. A Palermo scoppiò una rivolta che costrinse Ferdinando II a concedere la Costituzione. La rivolta si propagò anche in altre città italiane costringendo i sovrani a concedere anch'essi la Costituzione. L'unico stato italiano che non subì moti rivoluzionari fu lo Stato sabauda. Alla guida del governo sabauda vi era Camillo Benzo di Cavour, il quale voleva cacciare l'Austria dalla penisola per poter costituire un vasto regno dell'Italia Settentrionale. Cavour, nell'incontro segreto di Plombiers, decise di allearsi con la Francia. Secondo gli accordi stipulati, Napoleone III (Luigi Napoleone diviene imperatore nel 1852 con tale nome) sarebbe entrato in guerra a fianco del regno sabauda solo se quest'ultimo fosse stato attaccato dall'Austria. In cambio la Francia avrebbe ricevuto Nizza e la Savoia. Dopo un ultimatum austriaco respinto da Vittorio Emanuele II, l'Austria attaccò il regno di Sardegna (II

Guerra d'Indipendenza). Come da patti la Francia si schierò con Vittorio Emanuele II. Il 12 luglio 1859 a Villafranca fu siglata la pace tra Francia ed Austria. La pace prevedeva la cessione della Lombardia da parte dell'Austria alla Francia, la quale successivamente la consegnò all'Italia. Nel 1860 nell'Italia centrale si tennero dei plebisciti con esito favorevole all'annessione al regno sabauda. A questo punto entrarono in scena i mazziniani con l'organizzazione di una spedizione di mille volontari guidati da Giuseppe Garibaldi. Tale spedizione partì da Quarto il 5 maggio 1860. Garibaldi sbarcò prima in Sicilia dove proclamò la dittatura e poi piegò verso il nord. Sbarcò in Calabria, salì fino a Napoli e il 26 ottobre 1860, con lo storico incontro di Teano, Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele II tutti i territori da lui liberati. L'unificazione nazionale prendeva così corpo, anche se essa non era ancora completa perché il Lazio rimaneva territorio papale e il Veneto era in mano austriaca. Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II era proclamato re d'Italia. Nel 1866 il Veneto fu annesso al regno d'Italia. Per il completamento d'unificazione mancava soltanto l'annessione dello Stato pontificio, così Garibaldi e i suoi volontari tentarono per due volte di occupare Roma ma Napoleone III, protettore dello Stato pontificio, glielo impedì. Dopo le truppe italiane guidate dal generale Cadorna entrarono a Roma dopo essersi aperti un varco presso Porta Pia (20 settembre 1870), ponendo fine al potere temporale del papa. Nel luglio 1871 Roma divenne la capitale del regno d'Italia. Questa era un paese di 22 milioni di abitanti ed era molto arretrata sia socialmente che economicamente. L'80% della popolazione era analfabeta, l'economia si basava ancora sull'agricoltura e vi era un enorme divario tra Nord e Sud che originò la questione meridionale.

La Destra risanò il deficit del bilancio statale, migliorò l'amministrazione e fece uscire il paese dall'isolamento. Impose delle tasse, come quella sul macinato che andò a colpire i poveri e applicò il protezionismo che danneggiò l'economia meridionale.

La Sinistra estese l'obbligo scolastico, abolì la tassa sul macinato e ampliò il numero degli elettori; l'aumento del deficit portò alla reintroduzione di nuove tasse.

Gli attriti con la Francia spinsero l'Italia ad allearsi con la Germania e con l'Austria (triplice Alleanza).

Francesco Crispi governò dal 1887 al 1900. Fu più volte capo del governo iniziando la sua carriera come rivoluzionario e ripiegando poi su posizioni conservatrici. Per lui il nemico da abbattere erano i socialisti. Ovviamente la sua politica repressiva ottenne l'effetto contrario. Anche in politica estera fu uno sprovveduto. Oltre alla guerra delle tariffe con la Francia, causata dal protezionismo, i suoi governi si imbarcarono nelle imprese coloniali. Proprio a causa dei suoi insuccessi in Etiopia fu costretto a dimettersi.

EVENTO: L'ETA' GIOLITTIANA

Dopo che fu assassinato il re Umberto I, salì al trono Vittorio Emanuele II, il quale affidò il governo a Giovanni Giolitti che rimase in carica dal 1903 al 1914. Egli varò numerose riforme: fu riconosciuto il diritto di sciopero; la giornata lavorativa fu portata a otto ore; vennero tutelati il lavoro femminile e quello minorile; fu estesa l'istruzione elementare fino a 12 anni; fu istituito il suffragio universale maschile (potevano votare coloro che avevano 21 anni e gli analfabeti che avessero superato i 30 anni). Sotto Giolitti si verificò un miracolo economico con lo sviluppo delle industrie meccaniche, siderurgiche, chimiche e idroelettriche. L'economia italiana registrò un'impennata. Solo in politica estera egli fece un passo falso, infatti attaccò la Turchia per strappargli la Libia, Rodi e le isole del Dodecaneso. L'Italia si impadronì di una nuova colonia ma l'economia ripiombò nel deficit. Così Giolitti si dimise lasciando il posto ad Antonio Salandri.

EVENTO: prima guerra mondiale, 1914-18
CAUSE: i paesi coinvolti miravano all'espansione dei loro territori e alla superiorità della propria nazione.
SCHIERAMENTI: Triplice Alleanza(impero tedesco; impero Austro-Ungarico); Triplice Intesa (Francia; Inghilterra; Russia). A seguito di varie alleanze altre nazioni vi presero parte. Il numero dei continenti coinvolti fu tale da poter definire la guerra come "mondiale", la prima nella storia dell'umanità.
SCOPPIO DELLA GUERRA: Dopo l'uccisione dell' Arciduca Francesco Ferdinando, l'Austria accusò come colpevole dell' accaduto la Serbia, lanciando ad essa un ultimatum. Tali condizioni erano state poste in modo da non poter essere accolte dai serbi. Così l'Austria dichiarò guerra alla Serbia. All'inizio della guerra (1914) l'Italia era alleata degli Imperi Centrali nella Triplice Alleanza, ma, dato che l'alleanza aveva carattere difensivo (e la guerra era stata dichiarata dall'Austria) il governo italiano fece presente di non sentirsi vincolato dall'alleanza e che, pertanto, sarebbe rimasto neutrale. Successivamente le pressioni diplomatiche di Gran Bretagna e Francia la spinsero a firmare il 26 Aprile 1915 un patto segreto all'insaputa dell'alleato austriaco, detto Patto di Londra , nel quale l'Italia, si impegnava ad entrare in guerra entro un mese in cambio di alcune conquiste territoriali che avrebbe ottenuto dopo la guerra: il Trentino, Trieste, Gorizia, l'Istria (a eccezione della città di Fiume) e parte della Dalmazia, nonché un'espansione delle colonie africane, a scapito della Germania (l'Italia in Africa possedeva già Libia, Somalia ed Eritrea). Il capo del governo italiano Antonio Salandra e il ministro degli Esteri Sonnino dovettero firmare segretamente il patto a causa della prevalenza neutralista del Parlamento, che impediva la ratifica dell'entrata in guerra italiana. L'Italia in base al trattato avrebbe dovuto intervenire nel conflitto entro un mese dalla firma. Nel corso del mese la situazione interna italiana vide un contrasto sulle piazze fra interventisti (i socialisti rivoluzionari, tra cui Mussolini; i nazionalisti) e neutralisti (i cattolici; i socialisti; Giolitti), mentre i primi volevano l'intervento, i secondi ritenevano che una politica di neutralità sarebbe stata più vantaggiosa per gli interessi dello stato. Il giorno 4 maggio l'Italia denunciò la sua uscita dalla Triplice Alleanza ed il giorno 12 maggio il governo Salandra diede le dimissioni. Sotto la pressione della piazza il parlamento (a maggioranza neutralista) il giorno 20 maggio diede i pieni poteri al presidente del Consiglio Salandra con 407 voti favorevoli e 74 contrari. Il 24 maggio 1915, l'Italia dichiarò guerra all'Impero Austro-Ungarico e alla Germania quindici mesi più tardi. Dapprima la guerra contro l'Austria era stata progettata come una "guerra lampo" (o guerra di movimento), ma poi si trasformò in una rovinosa "guerra di posizione, di trincea o di logoramento".
CONCLUSIONE: La guerra si concluse l'11 novembre 1918, quando la Germania firmò l'armistizio (patto di Versailles) con le forze dell'Intesa. Essa veniva privata di tutte le colonie conquistate; restituì l'Alsazia e la Lorena alla Francia e dovette pagare una forte indennità di guerra. L'Italia ottenne alcuni territori sperati, tranne la città di Fiume. Venne creata la Società delle Nazioni , con sede a Ginevra, con il compito di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Il numero di morti è stato calcolato in oltre quindici milioni. Tanti quanti sarebbero stati i morti per le carestie e le malattie dovute alla guerra, specie in Germania.

EVENTO: La Russia in subbuglio

L'insoddisfazione nei confronti della condotta di guerra del governo russo crebbe nonostante i successi del giugno 1916 (offensiva Brusilov) nella Galizia Orientale, contro gli austriaci, quando i successi russi furono minati dalla riluttanza degli altri generali di impegnare le loro forze a supporto del comandante vittorioso. Le fortune alleate si ravvivarono solo temporaneamente con l'ingresso in guerra della Romania, il 27 agosto. Le forze tedesche arrivarono in aiuto delle unità austriache impegnate in Transilvania, e Bucarest cadde ai piedi degli Imperi Centrali il 6 dicembre. Nel frattempo, l'instabilità interna crebbe in Russia, e lo Zar rimase isolato al fronte, mentre il sempre più incompetente governo dell'Imperatrice provocò proteste da tutti i segmenti della vita politica russa, risultando nell'assassinio del consigliere prediletto della zarina Alessandra, Rasputin, da parte di nobili conservatori alla fine del 1916.

EVENTO: La RIVOLUZIONE RUSSA

Nel marzo 1917 (febbraio per il calendario russo, che non era stato ancora convertito al calendario gregoriano), le dimostrazioni di San Pietroburgo culminarono nell'abdicazione di Nicola II e alla nomina di un debole Governo provvisorio centrista, che condivise il potere con i socialisti del Soviet di Pietrogrado. Questa divisione dei poteri portò alla confusione e al caos, sia al fronte che a casa e l'esercito divenne sempre meno capace di resistere efficacemente alla Germania. Nel frattempo, la guerra e il governo, divennero sempre più impopolari, e il malcontento venne usato strategicamente dal Partito Bolscevico, guidato da Vladimir Lenin, allo scopo di prendere il potere. Il trionfo dei Bolscevichi, in novembre (ottobre per il calendario russo), fu seguito in dicembre da un armistizio e da negoziati con la Germania. All'inizio, i Bolscevichi rifiutarono i duri termini imposti dalla Germania, ma quando questa riprese la guerra e cominciò a marciare impunita attraverso l'Ucraina, il nuovo governo accettò il Trattato di Brest-Litovsk il 3 marzo 1918, che portò la Russia fuori dalla guerra dietro cessione agli Imperi Centrali di vasti territori comprendenti la Finlandia, le Province Baltiche, la Polonia e l'Ucraina (che comprendevano più di un quarto della popolazione russa).

EVENTO: IL DOPOGUERRA IN ITALIA E IL FASCISMO

In Italia, il dopoguerra fu caratterizzato da una profonda crisi. Nel conflitto il Paese aveva subito pesanti perdite umane (più di 600.000 morti) e gravi danni materiali. La situazione dell'economia era allarmante: la lira si era fortemente svalutata e il costo della vita era aumentato in modo vertiginoso. Il biennio '20-'21 viene definito biennio rosso perché si svolsero rivolte contadine ed operaie provocando il Terrore, in quanto si pensava che anche in Italia si estendesse il comunismo. Al governo italiano era tornato GIOLITTI che propose alcune iniziative:

- 1) La rivoluzione dell'impresa di Fiume: intervenne in via diplomatica, si accordò con la Jugoslava pretendendo la zona del territorio dell'Istria e sgomberando l'esercito di D'Annunzio;
- 2) Atteggiamento nei confronti della borghesia: alla ricerca della giustizia prese dei provvedimenti che ai borghesi non piacquero;
- 3) Innalzamento della tassa di successione: pagata quando si riceve un'eredità.

Con questi provvedimenti andò a intralciare gli interessi della borghesia. Così fu costretto poi al fallimento perché questa politica che cercava di eguagliare la situazione, finì per scontentare tutti perché in quel periodo cominciava lo squadristico fascista. MUSSOLINI era direttore del partito, socialista, ma si schierò per l'intervento in guerra allontanandosi così dal partito socialista, in quanto i socialisti erano contrari all'entrata in guerra dell'Italia. Fondò un nuovo giornale "IL POPOLO D'ITALIA" che si avvicina a posizioni nazionaliste: questo sfocerà nel partito fascista che era inizialmente solo un movimento, chiamato "I FASCI DI COMBATTIMENTO". Il governo di GIOLITTI, cadde nel 1921, perché non aveva appoggiato né i socialisti né i borghesi ma era

rimasto neutrale.

Alla fine del 1921 era nato il PARTITO NAZIONALISTA FASCISTA. Nel 1922 si organizza la marcia su Roma in cui i fascisti di tutta l'Italia si riunirono manifestando la loro grandezza. Il re diede l'incarico a MUSSOLINI di formare il nuovo governo che fu definito "totalitarismo imperfetto": questo perché il duce doveva sempre formalmente rispondere al re. Il duce mirava a rafforzare sempre di più il suo governo cercando di ottenere l'appoggio della classe dirigente, economica e politica. Nel 1924 si tennero le nuove elezioni politiche che si svolsero sotto le intimidazioni fasciste, coraggiosamente denunciate dal deputato Matteotti, poi ucciso in un attentato. Sotto Mussolini non c'era più né libertà di pensiero né di stampa, i maggiori giornali vennero "fascistizzati". Il regime prese forma di uno stato totalitario. Nel 1929 il duce, per ottenere anche l'appoggio della Chiesa, firmò con il papa Pio XI i "**Patti Lateranensi**": la Chiesa riconosceva lo Stato italiano con capitale Roma e creava lo Stato della Città del Vaticano; si affermava il carattere cattolico dello Stato italiano; si attribuivano effetti civili al matrimonio religioso indissolubile; si introduceva nelle scuole secondarie l'insegnamento della dottrina cattolica. Sotto il regime fascista l'economia italiana registrò una ripresa soprattutto nel settore industriale. Per quanto riguarda l'agricoltura, invece, lo sviluppo fu poco incisivo e si accentuò il divario economico tra nord e sud (il Mezzogiorno era povero e legato all'agricoltura). In politica estera Mussolini fu impegnato nella conquista dell'Etiopia.

EVENTO: IL NAZISMO DI HITLER

In seguito alla crisi economica, la **Germania** comincia a sviluppare il **PARTITO NAZISTA** che nasce come un'istituzione nel 1921 ed è il *PARTITO NAZIONAL SOCIALISTA* dei lavoratori tedeschi.

HITLER stende il programma di questo partito in 25 punti che esprimevano dei concetti fondamentali:

- 1) l'interesse dello stato doveva garantire il benessere e la prosperità ai cittadini tedeschi. Per fare ciò dovevano essere rifiutate le clausole del trattato di VERSAILLES;
- 2) fare in modo che la Germania riacquistasse la coscienza della propria nazione. Doveva sentirsi unito in comunità ed escludeva tutte quelle razze che non fossero state utili al benessere della nazione ma che invece lo danneggiassero. Erano contro gli ebrei;
- 3) ritenevano gli ebrei responsabili anche a livello economico: questo programma mirava ad eliminare ogni proprietario che danneggiasse gli altri. Questo perché non favoriva il benessere della nazione ma solo dei singoli. L'ideologia di HITLER si basa sull'*eliminazione degli ebrei*. Il nazismo era anche contro il socialismo perché questo aveva firmato il trattato di Versailles che sottopose la Germania a clausole disastrose. Nel 1932 si svolgono delle elezioni anticipate e il partito nazista ha successo. Il Presidente della Repubblica dopo l'affermazione del partito nazista favorisce ad HITLER la carica di cancelliere. In questo momento HITLER collaborava con gli altri partiti ma riesce ad impossessarsi del potere assoluto perché nel 1933 viene incendiato il palazzo del Parlamento a Berlino. Ne furono incolpati i comunisti. Nei mesi successivi egli emanò una legge che aboliva la tripartizione dei poteri. Nel luglio del 1933 abolì tutti gli altri partiti formando una nazione a partito unico. Il potere di HITLER diventa completo quando muore il Presidente della Repubblica (nel 1934) assumendo il ruolo di guida della nazione (FURER). Non viene ostacolato da nessuno, per questo il suo potere diventa totale.

EVENTO: seconda guerra mondiale 1939-45
CAUSE: In Europa nel 1939 si era andato definendo sempre più il disegno imperialistico tedesco, volto a espandere il territorio abitato dai tedeschi. Dopo aver annesso l'Austria, conquistato la Boemia, sottomesso la Slovacchia, nel settembre 1939 Hitler invase la Polonia, avendo prima firmato un'alleanza militare con l'Unione Sovietica di Stalin.
SCHIERAMENTI: Germania, Italia, e Giappone, Finlandia e altri; Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Jugoslavia e altri.
CONFLITTO: Di fronte alle mire espansionistiche tedesche, le potenze occidentali, Francia e Gran Bretagna, dichiararono guerra alla Germania, ma non riuscirono ad impedire la conquista, da parte dei tedeschi, della Polonia, della Danimarca e della Norvegia. Nella primavera del 1940, Hitler volse l'esercito tedesco contro la Francia, che in poche settimane venne spazzato via. Il 10 giugno 1940, quando ormai la Francia era allo stremo, l'Italia fascista di Mussolini dichiarò guerra alla Francia e alla Gran Bretagna. Conquistata la Francia e la Danimarca cercò, inutilmente, di invadere la Gran Bretagna, mentre in Africa l'Italia perdeva la colonia etiopica a vantaggio degli inglesi. Nell'ottobre del 1940 l'Italia intraprese la conquista della Grecia, partendo dalla colonia albanese, ma, di fronte ai disastri militari italiani, dovette intervenire la Wehrmacht tedesca, che, in pochi giorni, conquistò la Jugoslavia e invase la Grecia. Nel giugno del 1941 la Germania iniziò l'invasione dell'Unione Sovietica, sostenuta anche in quest'opera dall'esercito italiano. Le armate nazi-fasciste giunsero fino a Mosca, Leningrado e Stalingrado, ma nel febbraio 1943 subirono una pesante sconfitta che le costrinse a ritirarsi disordinatamente verso ovest. In Oriente, frattanto, il Giappone nel dicembre 1941 aveva aggredito gli statunitensi, provocandone l'intervento in guerra. Nel settembre 1943 l'Italia, dopo aver perso anche la colonia libica, venne occupata per la parte meridionale dagli alleati anglo-americani. Così il 25 luglio di quell'anno il re fece arrestare Mussolini, nominando Badoglio capo del governo e il fascismo venne dichiarato decaduto. Lo stesso governo Badoglio l'8 settembre 1943 firmò l'armistizio con gli alleati e subito dopo fuggì, assieme alla corte, a Brindisi nel territorio controllato dagli americani, mentre l'esercito tedesco invadeva l'Italia del centro-nord. Iniziò così la guerra di Resistenza in Italia, che vide contrapporsi le truppe irregolari partigiane ai soldati tedeschi occupanti e al risorto esercito fascista della Repubblica Sociale Italiana di Mussolini. Frattanto l'Armata Rossa sovietica avanzava da est e gli alleati erano sbarcati in Normandia.
CONCLUSIONE: Nel maggio 1945 ebbe termine la guerra in Europa con la conquista dell'intera Germania da parte degli eserciti alleati. Il Giappone continuò la guerra ancora fino ad agosto, quando le due bombe atomiche americane su Hiroshima e Nagasaki posero fine al conflitto mondiale.

STORIA CONTEMPORANEA

L'ONU (organizzazione delle Nazioni Unite) è un organo costituzionale sorto con l'intento di salvaguardare la pace nel mondo dopo la terribile esperienza del secondo conflitto mondiale. Sorse, nel 1945, in sostituzione alla Società delle Nazioni, che nel 1919 non riuscì a scongiurare il primo conflitto mondiale.

I suoi principali fini sono:

- Il mantenimento della pace,
- Il mantenimento della sicurezza internazionale,
- La garanzia dell'uguaglianza e dell'indipendenza di tutti i popoli,
- Lo sviluppo della collaborazione tra gli stati,
- La tutela dei diritti umani e delle sue libertà.

Gli stati membri si impegnano a risolvere le loro divergenze con metodi pacifici e senza ricorrere alla violenza.

Se non riesce a interrompere un conflitto l'ONU interviene direttamente tra i paesi in disputa tramite il "Peace keeping", ovvero l'invio di forze di pacificazione.

La sede dell'ONU è dal 1952 a New York e oggi quasi tutti i paesi del mondo aderiscono a questa organizzazione.

Guerra Fredda: Conflitto che a partire dalla seconda metà del 1945 vide come protagonisti gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, paesi usciti dalla seconda guerra mondiale come le due uniche superpotenze. Senza mai sfociare in uno scontro effettivo combattuto con le armi, grazie al potere deterrente del vastissimo arsenale nucleare posseduto da entrambe le nazioni contrapposte, il conflitto si risolse in uno stato di continua tensione politico-economica e diplomatica tra gli stati che costituivano i blocchi formatisi attorno a USA e URSS, nonché in una serie di guerre locali combattute soprattutto nel Terzo Mondo. La durezza del confronto tra i due giganti ebbe origine in primo luogo nell'inconciliabilità delle ideologie poste alla base del sistema statunitense e di quello sovietico (capitalista l'uno, comunista l'altro), che ispiravano quindi interessi geopolitici opposti. Il carattere di bipolarità prodottosi nello scenario mondiale semplificò d'altra parte il quadro internazionale, congelando molte delle dinamiche di scontro che avevano caratterizzato il precedente sistema, dominato da più potenze, con l'esito paradossale di garantire il più lungo periodo di pace nella storia dell'Europa contemporanea.

Piano Marshall: Programma di aiuti economici elaborato dal segretario di stato statunitense George C. Marshall e proposto, il 5 giugno 1947, con il nome di European Recovery Program (Programma di ricostruzione europea); fu varato dal governo degli Stati Uniti per favorire la ripresa economico-finanziaria delle nazioni europee devastate dalla seconda guerra mondiale. Con l'intensificarsi della Guerra Fredda, una parte sempre maggiore dei fondi fu utilizzata per sostenere le spese militari, più che il processo di ricostruzione industriale.

La guerra di Corea, determinò la fase più acuta della Guerra Fredda, durante la quale il mondo rimase con il fiato sospeso, temendo lo scoppio di un nuovo conflitto mondiale con l'uso delle bombe nucleari, già sperimentate durante la seconda guerra mondiale a Hiroshima e Nagasaki.

La guerra di Corea scoppiò nel 1950 a causa dell'invasione della Corea del sud da parte dell'esercito nord-coreano, che determinò una rapida risposta dell'ONU: su mandato ONU, gli Stati Uniti, affiancati da altri 17 paesi, intervennero militarmente nel tentativo di liberare il paese occupato ed, eventualmente, rovesciare il governo nordcoreano. All'epoca, la guerra fu considerata come una reazione all'espansionismo sovietico e, ideologicamente, come parte di una più ampia lotta fra il "mondo libero" e il "mondo comunista".

La guerra del Vietnam venne combattuta tra il 1964 e il 1975 sul territorio del Vietnam del Sud e delle aree confinanti di Cambogia e Laos, e in missioni di bombardamento sul Vietnam del Nord. Il

conflitto, nel Paese del sud-est asiatico, scoppiò a causa della decisione della conferenza di Ginevra (1954) di dividere la regione in due Stati: Vietnam del Nord e del Sud, per sottrarre una parte del territorio all'influenza comunista.

Una parte delle forze in conflitto era la coalizione di forze composta da Vietnam del Sud, Stati Uniti, Corea del Sud, Thailandia, Australia, Nuova Zelanda e Filippine. Dall'altra parte c'era la coalizione formata da Vietnam del Nord e Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam (FLN) conosciuto anche come Vietcong, un movimento di guerriglia Sudvietnamita. L'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese fornirono aiuti militari a Vietnam del Nord e FLN, ma non presero parte alla guerra con le loro truppe. La guerra fece parte di un più ampio conflitto regionale che coinvolse le nazioni confinanti di Cambogia e Laos, conosciuto come **Seconda Guerra Indocinese**. In Vietnam, questo conflitto è conosciuto come **Guerra Statunitense**.

La crisi dei missili di Cuba fu un conflitto tra USA e URSS circa lo spiegamento sovietico di missili nucleari a Cuba. La crisi iniziò il 15 ottobre 1962 e durò per tredici giorni. Dopo la vittoria di Castro nella rivoluzione cubana, gli Stati Uniti erano desiderosi di soffocare sul nascere il nuovo regime, con il quale, già dal 1961, l'allora presidente Eisenhower aveva interrotto i rapporti diplomatici. Il suo successore, John Fitzgerald Kennedy, approvò un piano di invasione dell'isola definito dal precedente governo addestrando e appoggiando gli esuli cubani, che sbarcarono nella baia dei Porci. L'operazione fallì e Cuba, vistasi minacciata, chiese e ottenne da Mosca l'installazione di batterie di missili nucleari sul proprio territorio. Quando gli aerei spia americani li scoprirono (nell'ottobre del 1962), Kennedy ordinò il blocco navale dell'isola. Durante tutta la Guerra Fredda mai si ebbe un così alto rischio di degenerazione della crisi in conflitto armato: dopo giorni di tensione, Chruščëv, vista la fermezza di Washington, ordinò il ritiro dei missili in cambio della promessa dell'indipendenza dell'isola dagli Stati Uniti. In realtà gli Stati Uniti dovettero promettere di smantellare le loro basi missilistiche in Turchia, cosa che fecero 6 mesi più tardi ufficialmente perché vecchie e inutili. L'Avana fu considerata da quel momento un nuovo satellite dell'URSS, il più vicino al territorio americano.